

Doc. N. **1226/1**

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

16 GEN. 2018

ARRIVO **3563**

Prof. N. ....

**@Alla Commissione di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Oggetto: ~~Osservazioni in margine ai~~ **“comitati di crisi”** istituiti presso il ministero dell'Interno - In particolare il cd. “Gruppo gestione crisi”, asseritamente operante presso il Ministero Difesa-Marina - **Le tessere di “autorizzazione ad accedere alla Biblioteca del Ministero della Marina”, rilasciate dall'Ufficio Affari generali dello Stato maggiore della Marina all'ingegnere Lucio Luciani, verosimile alias di Licio Gelli.- deposito di riproduzioni fotostatiche delle tessere emesse in data 10 gennaio 1979 e 1 settembre 1979, nonché dell'articolo di ENZO PUGLIESE “Queste tessere di accesso dell'ing. Luciani al Ministero Difesa-Marina smentiscono il ministro Rognoni”, edito dall'agenzia giornalistica “Punto Critico” in data 21 gennaio 1992.**

Il 7 giugno u.s., nel produrre una nota sui “Comitati di crisi” istituiti da Francesco Cossiga, articolavo le osservazioni e le proposte operative che, per pronta evidenza, riporto di seguito.

Il 16 marzo 1978, alle ore 11.30, il ministro dell'Interno Francesco Cossiga insedia e presiede al Viminale il **Comitato politico-tecnico-operativo**, formato dal ministro (che lo presiede), **dai due sottosegretari dell'Interno e della Difesa**, dai vertici delle forze di polizia, dei servizi di sicurezza e delle forze armate, con il compito di coordinare l'azione per la ricerca e la liberazione di Moro.

*In La tela del ragno, S.FLAMIGNI, scrive: “[...] La mattina del 16 marzo, infatti, al Viminale erano riuniti, tra i convocati: il generale Giuseppe Santovito (capo del Sismi, Servizio informazioni sicurezza militare, tessera P2 1630), il generale Giulio Grassini (capo del Sisde, Servizio informazioni sicurezza democratica, tessera P2 1620), il generale Raffaele Giudice (comandante della Guardia di finanza, tessera P2 1634), il generale Donato Lo Prete (capo di stato maggiore della Guardia di finanza, tessera P2 1600), l'ammiraglio Giuseppe Torrisi (capo di stato maggiore della Marina, tessera P2 1825), l'ammiraglio Marcello Celio (vice capo di stato maggiore della Marina, tessera P2 815) - tutti massoni arruolati dal venerabile maestro Licio Gelli nella Loggia segreta”.*

Sul punto va evidenziato che il professore Gaetano Lettieri, rievocando con lo scrivente le valutazioni del suo defunto genitore, ha ricordato che quest'ultimo, all'epoca sottosegretario all'Interno, aveva avuto la sensazione che il comitato “alto” - da intendersi, ad avviso dello scrivente quale il **“Comitato tecnico-operativo presso il Viminale”** - fosse permeato da esponenti di ambienti massonici, pur senza operare espliciti riferimenti alla loggia *Propaganda due*. Viceversa, non risulta alcun commento del sottosegretario Lettieri in ordine a riunioni avvenute presso il Ministero della Marina.

Anche G. ZUPO e V. MARINI RECCHIA [*Operazione Moro. I fili ancora coperti di una trama politica criminale*, Franco Angeli, 1984, 131] richiamano le vicende dei comitati costituiti presso il Viminale, evidenziando che il 17 marzo 1978 il

Consiglio dei ministri demanda al **Comitato interministeriale per la sicurezza** la gestione politica della situazione, mentre **la gestione tecnica è assunta da un comitato costituito presso il Viminale** con i ministri competenti, i responsabili militari e dei servizi di sicurezza

**Il Comitato per la sicurezza** era composto tra gli altri da Cossiga, Forlani, Malfatti, Ruffini, Donat-Cattin, Morlino, Grassini, Santovito, Parlato, Giudice, Corsini e presieduto da Giulio Andreotti.

**Il Comitato tecnico operativo presso il Viminale** era composto da Lettieri, Parlato, Grassini, Santovito, Napoletano (e in seguito Pelosi), Corsini, Ferrara, De Sena, De Francesco e presieduto da Francesco Cossiga.

Questi dunque gli assetti ufficiali degli organismi collegiali chiamati ad affrontare l'emergenza del sequestro, senza però che ne siano rimaste apprezzabili tracce documentali.

In questo articolato contesto la circostanza da approfondire appare la costituzione accanto al Comitato tecnico operativo di un altro organismo, un **"gruppo gestione crisi"**, voluto dallo stesso Cossiga.

In questo ulteriore comitato operarono persone vicine al ministro, di cui alcuni piduisti.

*In primis* il professore Franco Ferracuti, psichiatra. Costui ebbe un ruolo significativo al pari di quello ricoperto da Steve Pieczenik nel prospettare la tesi che il Moro prigioniero fosse "fuori di sé", e conseguentemente che i contenuti delle lettere scritte dallo statista fossero inattendibili. Il **Ferracuti** (come sottolineò nel corso di una audizione dinanzi alla Commissione Stragi il giudice Imposimato nell'audizione del 22 novembre 1999) **elaborò il piano Victor** che precedeva l'internamento di Moro in un ospedale psichiatrico.

Le conoscenze acquisite nel tempo sull'attività di questo gruppo ne delineano un'operatività particolare, realizzata verosimilmente "in luoghi diversi e con cadenze non prefissate".

A proposito dei verbali delle riunioni del *Comitato di crisi*, inutilmente richiesti al ministero dell'Interno, la Commissione Stragi acquisì dallo stesso Ferracuti una testimonianza per così dire "preziosa": *"Concluso il caso Moro, ho parlato con Cossiga, e gli ho spiegato che le carte sul "caso" erano un pezzo della storia d'Italia, e che ci si doveva preoccupare di salvarle tutte. Lui mi aveva risposto di esserne consapevole, e che se ne sarebbe occupato. Certo, per quello che dico non ho prove, ma quando sono tornato ho chiesto ad alcuni amici del Viminale dove erano finiti tutti quei materiali. Mi hanno risposto che era sparito tutto. Forse Cossiga... per motivi storici, o qualcosa del genere"*.

In letteratura va evidenziato che a distanza di oltre un decennio dal sequestro nel saggio *"L'ombra di Moro"*, [Sellerio 1991] **Adriano Sofri** è tornato a trattare di questo *Comitato-ombra*.

Lo stesso ex leader di Lotta Continua, in una intervista al settimanale *"Il Sabato"*, ha ribadito: *"Mi è stato detto che durante i giorni del rapimento Moro c'era una specie di comitato-ombra che si occupava dell'emergenza. Questo gruppo di persone era insediato al ministero della Marina Militare con la presenza personale di Licio Gelli"*. Tale notizia gli sarebbe pervenuta da *"una persona accreditata per non dire sciocchezze"*, ma non più in vita.

**Quindi, secondo il ben informato Sofri, il capo della P2 avrebbe avuto a**

**disposizione una stanza all'interno dell'edificio della Marina militare, in piazzale della Marina 1, a Roma.**

In argomento, nella puntuale ricostruzione dei fatti effettuata da FLAMIGNI e GAMBINO nel saggio "Il caso Moro" [Storia dell'Italia dei misteri, I, Il caso Moro, Roma Libera informazione editrice, 1992] viene sottolineata la circostanza che della presenza di Gelli tra i consiglieri di Cossiga si parla anche in "I giorni del diluvio", libro scritto - sotto falso nome - dal senatore Francesco Mazzola, all'epoca sottosegretario alla Difesa con delega alla Marina Militare e grande amico di Cossiga (Mazzola fece parte del "comitato gestione crisi" e nel libro chiama Gelli "il marchese").

Sul Comitato di crisi, FLAMIGNI e GAMBINO richiamano anche la testimonianza del funzionario del Sisd, **Elio Cioppa**, piduista, che alla Commissione P2 riferì che "durante il sequestro Moro il capo del servizio, generale Grassini (anch'egli iscritto alla P2 ...), gli affidò un accertamento da compiere specificando che lo spunto... proveniva da una riunione a cui era presente Gelli". E Tina Anselmi, commentò: "Il capo della Loggia agiva dunque ormai come elemento pienamente inserito al massimo livello in uno dei gangli essenziali dello Stato".

**Infine anche il capo dell'ufficio stampa della DC Umberto Cavina avrebbe parlato della presenza di Gelli al ministero dell'Interno durante il sequestro Moro.**

E' possibile dunque individuare una pluralità di fonti che mettono in connessione il Comitato di crisi con Licio Gelli.

D'altra parte la tematica dei Comitati è stata ampiamente trattata dalla Commissione Stragi (X legislatura) nella **Relazione sull'inchiesta condotta sugli ultimi sviluppi del caso Moro**, approvata nella seduta del 14-15 aprile 1992, con annessa nota integrativa del deputato Cipriani (Doc XXIII, n. 49)

La Commissione ha evidenziato che "La mancanza dagli archivi del Viminale di tutta la documentazione concernente il periodo di prigionia dell'onorevole Moro e dei tentativi di liberarlo da parte delle forze dell'ordine non trova alcuna plausibile spiegazione" (Doc. cit., 35). Ai "comitati di crisi" la Commissione dedica il capitolo V ( *ibidem*, 29 ss.) ove denuncia "la mancanza di tutta la documentazione relativa al periodo di prigionia dell'onorevole Moro" ed evidenzia che "durante il sequestro Moro oltre al Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza [...] operarono altri tre comitati presso il Ministero dell'interno: il Comitato gestione crisi, il Comitato I ed uno speciale comitato di esperti alle dipendenze del ministro (Doc. cit.32). Secondo la Commissione Stragi siffatto Comitato di esperti "ha rappresentato un unicum. Alcuni dei nomi dei componenti che sarebbero stati identificati in Ferracuti, Silvestri, Cappelletti, Dolbelli, D'Addio, Ermentini e Conte Micheli figurano negli elenchi di Castiglion Fibocchi. A questi deve aggiungersi Steven Piecznick, all'epoca esperto CIA".

Tuttavia la Commissione precisa che "il giudice istruttore del Moro quater ha svolto accurati accertamenti in ordine alla possibile partecipazione di Licio Gelli alle riunioni dei "comitati di crisi" [...] concludendo che tale partecipazione non è assolutamente provata", mentre "a identica conclusione si perviene in merito all'ipotesi di un "comitato ombra" presso il Ministero della marina alla cui riunioni il Gelli avrebbe partecipato col nome di copertura di Luciani".

La questione resta aperta.

SERGIO FLAMIGNI ha recentemente riproposto alla Commissione l'ineludibile domanda sulla sorte del materiale documentale riferibile ai Comitati, chiedendo di accertare "Dove sono finiti i verbali e gli "appunti" del Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, quelli del Comitato esecutivo per i servizi di informazioni e sicurezza, e quelli dei Comitati di crisi che si

*riunivano al Viminale durante i 55 giorni"* (sul punto, cfr. anche *Patto di omertà*, Kaos edizioni 2015, 10).

Ad avviso dello scrivente da questo interrogativo non può prescindere l'azione della Commissione.

Il tempo trascorso consente di delineare talune inesplorate prospettive di analisi anche alla stregua di una valutazione complessiva dei dati, delle notizie e delle informazioni pertinenti questo "enigma".

Di particolare interesse risultano taluni atti di Sindacato ispettivo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica circa correlazione tra Licio Gelli con il nome di Ing. Luciani ( "*Luciani* "); il numero degli incontri che Licio Gelli, con il nome di ingegner Luciani, avrebbe avuto con autorità politiche nel periodo tra il 1978 ed il 1981; le dichiarazioni rilasciate da Adriano Sofri in merito all'esistenza di un comitato ombra per l'emergenza di cui avrebbe fatto parte Licio Gelli, insediato al Ministero della Marina Mercantile, nei giorni del rapimento Moro; la presunta esistenza di un comitato ombra per l'emergenza durante il periodo del rapimento Moro e il coinvolgimento di Licio Gelli <sup>1</sup>

In argomento, anche al fine di individuare una prima concreta prospettiva operativa, può essere utili ripartire dalla citata intervista di Sofri a Rocco Tolfa pubblicata su 'Il Sabato' del 20 aprile 1991 con il titolo "*La svolta di Via Fani*" in cui è ribadito: "*Mi è stato detto che durante i giorni del rapimento Moro c'era una specie di comitato-ombra che si occupava dell'emergenza. Questo gruppo di persone era insediato al ministero della Marina Militare con la presenza personale di Licio Gelli*".

Secondo A. CIPRIANI e G. CIPRIANI in '*Sovranità limitata*', ed. Associate 1991, p. 297: "*Nel 1978 la Marina era uno dei feudi più potenti della P2. Operavano in quella struttura l'Amm. Antonio Geraci che presentò il capo della P2 a Cossiga, e della Marina faceva parte il Capo di Stato Maggiore Giovanni Torrisi*".

Ancora FLAMIGNI e GAMBINO in *L'affare Moro. Cronaca dei 55 giorni che sconvolsero l'Italia*, cit., scrivono che "Ingegnere Lucio Luciani" è il nome di copertura che Licio Gelli ha spesso usato nelle lettere di raccomandazione pubblicate tra gli atti della commissione d'inchiesta della P2. Come "*ingegner Luciani*", il capo della P2 prenota spesso una camera all'Excelsior di Roma. Inoltre "nella seconda metà di gennaio del 1992 attraverso canali misteriosi è saltato fuori un documento che prova le frequentazioni di **Licio Gelli** al ministero della Marina: si tratta di due tesserini, datati 1979 e intestati all'ingegner **Lucio Luciani**, che permettono l'accesso alla biblioteca del ministero. Forse qualcuno conserva ancor oggi altre e più importanti tessere, che **Licio Gelli** utilizzò per accedere agli uffici del ministero nei giorni tra marzo e maggio del 1978, quelli in cui si consumò il caso **Moro**. Forse, quei tesserini fanno parte del gioco di ricatti che apparentemente coinvolge, a volte in veste di

---

<sup>1</sup> (Cfr. in *X legislatura (1987 - 1992)*: Senato, interrogazione a risposta scritta numero: 4/04081, Primo Firmatario POLLICE (MISTO), Data Presentazione: 14/11/89 (Seduta n.0306) - Stato iter: è rimasto ITER IN CORSO (non concluso); - Senato, interrogazione a risposta scritta numero: 4/06308, Primo Firmatario SERRI (RC) Data Presentazione: 08/05/91 (Seduta n.0520) Stato iter: ITER CONCLUSO il 27/11/91- Senato - interrogazione a risposta scritta numero: 4/06325 Primo Firmatario POLLICE (MISTO) . Data Presentazione: 14/05/91 (Seduta n.0521) Stato iter: ITER CONCLUSO il 27/11/91 - Senato - interrogazione a risposta scritta numero: 4/07658 Primo Firmatario POLLICE (MISTO) Data Presentazione: 29/01/92 (Seduta n.0658) Stato iter: è rimasto ITER IN CORSO (non concluso).

ricattato, altre in quelle di ricattatore, il Presidente della Repubblica (*ibidem*)”.

Alla stregua delle cennate argomentazioni appare opportuno procedere all'inquadramento delle cennate problematiche ricostruendo i dati e le informazioni che portarono ad ipotizzare il ruolo del Gelli in tale presunto *Comitato ombra*. Alla stregua delle attuali conoscenze, detto *Comitato* può essere ritenuto un organismo orientato a mettere in campo strategie di disinformazione, come nella pianificazione dell'operazione *Victor*. Né va trascurata la vicenda della divulgazione del falso comunicato numero sette delle BR.

Eventi che appaiono riconducibili ai canoni della cd guerra psicologica.

In riferimento alle suindicate questioni va evidenziata l'opportunità di procedere ai seguenti preliminari adempimenti istruttori.

1. Esame di Adriano Sofri: l'atto è finalizzato per ricostruire il contesto dei dati, delle notizie e delle informazioni relative all'ipotizzata presenza di Licio Gelli presso il Ministero della Marina.
2. Acquisizione dell'organigramma dell'ufficio del SIOS marina colà operante.
3. Acquisizione di dati e informazioni circa la struttura archivistica del cd. Ministero della Marina (al fine di valutare l'ipotesi che colà possa essere conservata documentazione di interesse)
4. Acquisizione dell'organigramma della struttura tecnica dei Comitati in essere presso il Viminale, con l'indicazione del personale addetto di ogni ordine e grado, ancorché appartenente ad amministrazioni diverse da quella dell'Interno.

Per il punti 2 e 3, tenuto conto delle comprovate esperienze operative appare utile richiedere la disponibilità del generale Scriccia.

Quanto al punto n. 3, appare utile richiedere la disponibilità del consulente specialista di archivistica Allegrini.

Per l'attività istruttoria sub 1, significo la disponibilità dello scrivente e segnalo l'opportunità di codelegare il tenente colonnello Giraud e il generale Scriccia.

Le attività di cui al punto 4 appaiono di elettiva competenza dell'ufficiale di collegamento della Polizia di Stato.

5. Sulle tematiche sopra indicate significo altresì l'assoluta rilevanza dell'audizione dell'ex segretario-portavoce di Francesco Cossiga al Ministero dell'Interno (1976-1978), Luigi Enrico Zanda Loy (Cagliari, 28 novembre 1942). Roma, 7 giugno 2017

Tanto premesso, per gli atti e gli interessi della Commissione, deposito copia della copertina del numero 76 di Punto Critico, edito il 21 gennaio 1992, nonché la riproduzione integrale dell'articolo a firma Enzo Pugliese, indicato in oggetto.

Nel testo l'autore richiama l'interrogazione al ministro della Difesa Rognoni presentata dal senatore Guido Pollice in merito ad una possibile presenza di Licio Gelli nel "Palazzo della Marina Militare durante il sequestro di Aldo Moro, ed anche in epoca successiva" e pubblica le fotocopie del frontespizio di due Tessere di autorizzazione giunte alla rivista su carta intestata del SISMI.

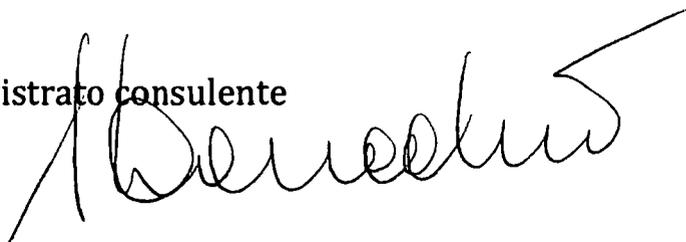
Appurata l'effettiva esistenza di siffatte tessere, rilasciate dall'ufficio V degli Affari generali dello Stato maggiore della Marina, il giornalista evidenziava l'impossibilità di approfondire la materia con l'ufficiale che le aveva rilasciate (il capitano Pier Nicola Manarolla) in quanto deceduto.

Infine, è utile ricordare che, il 20 luglio 2017, esaminato da consulenti della Commissione, il Sofri ha riferito "di non avere ricordo di un articolo pubblicato sul settimanale "Il Sabato", recante riferimenti alla presenza di Gelli alle riunioni del cosiddetto Comitato di crisi presso il Ministero della Marina".

L'audito ha poi riferito che "le notizie circa la presenza del Gelli nel citato Comitato gli pervennero da personaggi apicali del PSI da lui conosciuti personalmente (Craxi - Martelli - De Michelis - Covatta e altri). In quel contesto la notizia gli venne presentata come dato certo".

Roma, 16/01/2018

Gianfranco Donadio, magistrato consulente

A handwritten signature in black ink, appearing to read "G. Donadio", written over the typed name.

AGENZIA GIORNALISTICA NAZIONALE

# puntocritico

Roma - 21 gennaio 1992 - n. 76 - Una copia f. 2.000



Tessera N. 1

STATO MAGGIORE DELLA MARINA  
UFFICIO AFFARI GENERALI

Ing. Lucio LUCIANI

è autorizzato ad accedere alla Biblioteca di questo Ministero dalle ore 9 alle 12,30 da lunedì a venerdì e il sabato.

Presente e valida fino al 30 Giugno 1979  
10/1/1979

IL CAPO UFFICIO  
Capitano di Corvetta  
(Pier Nino MANAROLLA)



Queste tessere di accesso dell'Ing. Luciani al Ministero Difesa-Marina smentiscono il ministro Rognoni.

Tessera N. 10

STATO MAGGIORE DELLA MARINA  
UFFICIO AFFARI GENERALI

Ing. Lucio LUCIANI

è autorizzato ad accedere alla Biblioteca di questo Ministero dalle ore 9 alle 12,30 da lunedì a venerdì e il sabato.

Presente e valida fino al 30 Dicembre 1979  
1/9/1979

IL CAPO UFFICIO  
Capitano di Corvetta  
(Pier Nino MANAROLLA)



PUNTO CRITICO - VIA ODERISI DA GUBBIO 149 - 00146 ROMA EUR - Tel. 06 / 5577334 - Direttore Responsabile EN. PUGLIESE - Registrazione N. 16372 del Tribunale di Roma - Registro Nazionale della Stampa N. 2314 - Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo I/70 - C/C postale 73802001 - Stampato in proprio - PER LE NOTIZIE RIPRESE E' D'OBBLIGO CITARE LA TESTATA - FAX 5577334

**Queste tessere di accesso dell'Ing. Luciani al Ministero Difesa-Marina smentiscono il ministro Rognoni**

di Enzo Pugliese

La risposta data dal ministro della Difesa Rognoni all'interrogazione del Sen. Guido Pollice in merito a una possibile presenza di Licio Gelli nel Palazzo della Marina Militare durante il sequestro di Aldo Moro, ed anche in epoca successiva, oltre a non convincere Punto Critico (le contestazioni alla risposta del ministro sono apparse sul n. 74 del 18 dicembre) ha suscitato una sdegnata reazione negli ambienti che "sanno". A ventilare la probabile frequentazione del Palazzo littorio sul Lungotevere, ove ha sede lo Stato Maggiore della Marina di Licio Gelli, il quale avrebbe adoperato lo pseudonimo di "Ing. Luciani", è stato dapprima l'ex Presidente della Commissione Difesa della Camera Falco Accame e quindi il Sen. Pollice con due sue interrogazioni. Nel frattempo anche Adriano Sofri ha dato per certa la presenza di Gelli (intervista a il Sabato del 20 aprile 1991) nel Palazzo della Marina durante tutto il periodo che vide Moro sequestrato dalle Brigate Rosse.

Su carta intestata "Servizio per le informazioni e la sicurezza militare" e a firma "a Punto Critico saluti dal Cocer", sono giunte le riproduzioni di due tessere rilasciate dallo Stato Maggiore Marina all'Ing. Lucio Luciani, che autorizzano l'accesso alla biblioteca del Ministero-Marina. La prima è stata rilasciata il 10 gennaio 1979 ed ha una validità fino al 30 giugno 1979; la seconda il 1° settembre con validità fino al 31 dicembre dello stesso anno. Sono tessere che consentivano il libero accesso nel Palazzo senza necessità di controlli, evitabili anche -come ancora oggi- semplicemente con l'attendere all'ingresso il visitatore di riguardo, la cui visita non deve apparire su libri o brogliacci, da parte di un membro della segreteria del ministro o sottosegretario ovvero da un ufficiale o sottufficiale, a seconda dell'importanza del visitatore, che si incarica di accompagnarlo nell'ufficio ove



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

MOL 4

Quando non più utilizzata la presente tessera deve essere restituita a Maristat U.A.G. - Ufficio 6° Det. In caso di smarrimento il titolare deve darne immediato avviso all'Ufficio stesso.

Quando non più utilizzata la presente tessera deve essere restituita a Maristat U.A.G. - Ufficio 6° Det. In caso di smarrimento il titolare deve darne immediato avviso all'Ufficio stesso.

Tessera N. 10

STATO MAGGIORE DELLA MARINA  
UFFICIO AFFARI GENERALI

Ing. Lucio LUCIANI

è autorizzato ad accedere alla Biblioteca di questo Ministero dalle ore 9 alle 12,30 da lunedì a venerdì e il sabato.

La presente è valida fino al 30 Dicembre 1979

1/9/1979

IL CAPO UFFICIO  
Capitano di Corvetta  
(Pier Nino MANARDO)

Tessera N. 11

STATO MAGGIORE DELLA MARINA  
UFFICIO AFFARI GENERALI

Ing. Lucio LUCIANI

è autorizzato ad accedere alla Biblioteca di questo Ministero dalle ore 9 alle 12,30 da lunedì a venerdì e il sabato.

La presente è valida fino al 30 Giugno 1979

10/1/1979

IL CAPO UFFICIO  
Capitano di Corvetta  
(Pier Nino MANARDO)

A "PUNTO CRITICO" saluti dal COCER

qualch  
i con  
ai Pa  
era p  
ad un

sibili  
lo SM  
antece  
te dal  
di col  
Pier N  
nità. S  
doveva  
dello S  
re in  
appren  
pension  
l'indiriz  
mettend  
che il  
tico ch  
firma a  
duto, sp  
A  
del Mar  
bilità a  
(avrebbe  
gno ass  
Critico,  
contro,  
perché p

Punto Cr

è atteso. E' un sistema che però alla lunga può suscitare qualche curiosità per cui si ricorre ad altri artifici per superare i controlli come quello, facile e anonimo, di consentire l'ingresso ai Palazzi tramite una tessera che all'epoca, a quanto risulta, era priva di fotografia, intestata al vero nome dell'utente ovvero ad uno di fantasia, per accedere alla .... biblioteca!

Ricevuto il dossier, Punto Critico ha effettuato tutti i possibili controlli sulla veridicità dei documenti, appurando presso lo SM della Marina che effettivamente nel 1979, in un periodo antecedente, esistevano tessere di accesso alla biblioteca rilasciate dall'Ufficio Affari Generali e più esattamente dall'Ufficio V, di color verde, con firma del capo ufficio Capitano di Corvetta Pier Nicolò Manarolla, ufficiale ricordato per le sue doti di umanità. Secondo Falco Accame "l'autorizzazione a rilasciare tessere doveva essere emanata dall'ufficio documentazione e propaganda dello Stato Maggiore Marina". Il nome del Cap. Manarolla compare in calce ai documenti inviati dal Cocer a Punto Critico che apprendeva anche dalla Marina come l'ufficiale fosse ormai in pensione da tempo. Una breve ricerca consentiva di rintracciare l'indirizzo e soprattutto il numero di telefono dell'ufficiale, permettendo un colloquio con un familiare il quale faceva presente che il Cap. Manarolla era purtroppo deceduto nel 1991. Punto Critico chiedeva comunque un incontro per poter verificare se la firma apposta sulle tessere fosse proprio quella dell'ufficiale deceduto, spiegando i motivi della richiesta.

A questo punto si è verificato un piccolo giallo. Il familiare del Manarolla, dopo aver dato la sua immediata e totale disponibilità all'incontro da effettuarsi all'indomani stesso del colloquio (avrebbe dovuto aver luogo venerdì 17), non ha mantenuto l'impegno assunto, mentre la vedova Manarolla faceva presente a Punto Critico, con imbarazzata cortesia, di non ritenere necessario l'incontro, anche se limitato al riconoscimento della firma del marito, perché preferiva far rimanere la famiglia al di fuori di una vicenda

**Punto Critico - 21 gennaio 1992 - 909**

che in ogni caso riguardava una attività di lavoro del marito, sicché molto più competente a dare risposte poteva e doveva essere la Marina Militare. Terminava la signora facendo gli auguri a Punto Critico per l'indagine che stava conducendo. Cosa è avvenuto in appena ventiquattr'ore, nella famiglia Manarolla, per assumere comportamenti tanto contrastanti e rifiutando perfino una collaborazione limitata alla verifica di una firma che avrebbe permesso di appurare se vera o falsa?

I risultati dell'indagine fanno ritenere che quanto il Cocer del Sismi ha inviato a Punto Critico risponde a verità, come del resto ogni altra notizia e documento inviato da questo organismo che sembra aver preso il posto degli originari "collaboratori" ossia gli "operatori di Forte Braschi" e sul quale starebbe indagando, per identificarlo, una società di investigazioni privata composta prevalentemente da ex ufficiali dei Carabinieri, molti dei quali con un passato al Sifar-Sid, come l'amministratore, uno tra gli allontanati dal servizio con la famosa "scarica dei 600" verificatasi quando il Sismi di Martini, subentrato al Sid, volle liberarsi di personale vecchio per far posto a nuove assunzioni, assumendo che molti dei 600 erano "di non sicura fede democratica". A questa società il Sismi avrebbe cominciato a rivolgersi per controllare i propri dipendenti in seguito alla chiusura dell'ufficio Sicurezza Interna che operava in Viale del Policlinico sotto l'etichetta di Istituto per le Relazioni Italo-arabe, voluta dal Gen. Sergio Luccarini in seguito all'inchiesta giornalistica apparsa proprio su Punto Critico. Non spetta al giornalista appurare se le tessere rilasciate all'Ing. Lucio Luciani dallo SM della Marina abbiano o meno scopi diversi dall'uso cui erano destinate e se esiste un ingegnere che risponde al nome di Lucio Luciani il quale frequentò effettivamente la biblioteca ovvero se tale nome sia stato adoperato come nome di copertura. Va in conclusione soltanto rilevato che il rilascio delle tessere si inquadra in un particolare periodo della vita nazionale. Dal 4 agosto 1979 presidente del Con-

**Punto Critico - 21 gennaio 1992 - 910**

siglio è Francesco Cossiga; Francesco Mazzola, già sottosegretario alla Marina (con Massimiliano Cencelli suo segretario) nel precedente governo Andreotti (con Cossiga ministro dell'Interno) è il sottosegretario delegato ai Servizi di sicurezza, mentre Adolfo Sarti è ministro per i Rapporti con il Parlamento (diventerà in seguito ministro della Difesa al posto di Ruffini, carica che dovrà abbandonare quando il suo nome apparirà negli elenchi della P2), l'Amm. Antonino Geraci è Capo del Sios Marina.

E' insomma il periodo in cui ai vertici dello Stato vi sono soltanto uomini della P2, quelli stessi che hanno appena gestito il caso, il misterioso caso Moro, raccontato da Francesco Mazzola ne "I giorni del diluvio".

\* \* \*

**Malessere nel Sismi per un forzato esodo di 700 militari. Ancora critiche al Segretario del Cesis Fulci. Sismi e Sisde verso una riduzione di organici**

di Bruno Raspail

Dovrebbe iniziare a giorni l'esodo dal Sismi di circa 700 militari che non hanno ottenuto la proroga del distacco presso il Servizio segreto. Ufficialmente, la ragione adottata per il rientro nei corpi di appartenenza è la fine del previsto periodo di servizio presso gli organismi segreti, periodo regolato dalla legge; in realtà, ha fatto sapere a Punto Critico il Cocer del Sismi, le ragioni della mancata proroga per i 700 non va spiegata né con la legge né con la riduzione dei fondi ai Servizi. In più circostanze infatti si sono verificate proroghe e rinnovi dei periodi di servizio presso il Sismi e la riduzione dei fondi, circostanza che il Cocer contesta, non è certamente ragione più valida. Se non vi sono fondi per questo personale non ve ne dovrebbero essere neppure per le megaspese volute dal sempre più invisibile segretario del Cesis Francesco Paolo Fulci per la ristrutturazione dell'alloggio di "servizio" assegnatogli dal presidente Andreotti all'interno dell'Ente

Punto Critico - 21 gennaio 1992 - 911